

**Adolescenti stranieri nei percorsi penali e
giudiziari del territorio piemontese – Anno 2011**

*a cura di Anna Maria Turturro e Bruno Costa**

Premessa

La parte del lavoro che segue intende offrire una panoramica dei movimenti ingressi-uscite dei minori stranieri transitati presso i Servizi Residenziali della Giustizia Minorile di Torino (Centro Prima Accoglienza - CPA – e Istituto Penale per Minorenni – IPM) oltre alle prese in carico da parte dell'Ufficio Servizio Sociale di Torino dei minori segnalati dall'Autorità Giudiziaria, nel corso del 2011.

Il lavoro con gli stranieri è ormai consolidato nella prassi operativa dei Servizi, tuttavia è un fenomeno in continua evoluzione sia per quanto concerne le aree geografiche di provenienza - l'USSM segnala ben 17 aree geografiche diverse e l'IPM 14 - sia perché permane, anche se meno rilevante rispetto al passato, la difficoltà di individuare, per alcuni minori stranieri, progetti alternativi alla custodia cautelare o all'espiazione della pena. Questo è da riferirsi alla "condizione di diversità" del minore straniero coinvolto nei procedimenti penali: in particolare per il minore non accompagnato, senza riferimenti positivi sul territorio, in situazione di marginalità a cui si accompagnano spesso l'uso di sostanze stupefacenti o di alcool e/o problematiche di tipo psicologico. Insieme al minore straniero non accompagnato, negli ultimi tempi è presente nei nostri Servizi, anche il minore straniero che è nato in Italia o che si è ricongiunto al nucleo familiari in età prescolare, che ha frequentato le scuole italiane, subendo fortemente l'influenza culturale della nostra società e che, quindi, inizia a mettere in discussione i modelli di riferimento di appartenenza e le tradizioni culturali del proprio paese. Tale situazione spesso sfocia in conflitti espliciti all'interno della famiglia e questi, non di rado, possono portare a comportamenti penalmente perseguibili. Per far fronte a queste situazioni è necessario un intervento integrato tra il sistema dei Servizi Minorili della Giustizia, l'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino e i Servizi Territoriali (sociali e specialistici).

Il presente documento, oltre ad offrire una serie di dati statistici, fornirà una breve analisi dei percorsi operativi seguiti dai Servizi della Giustizia Minorile che cercano di rispondere, rinnovandosi di volta in volta, alle esigenze degli stranieri che commettono reati. Quest'anno si è cercato di focalizzare l'attenzione sui percorsi scolastici dei minori stranieri, il CPA in particolare evidenzia il fenomeno rispetto ai percorsi dei minori prima dell'arresto o del fermo disposto dall'Autorità Giudiziaria, l'USSM espone alcune riflessioni sull'utenza straniera, l'IPM presenta una descrizione delle attività, in particolare quelle scolastiche, che vengono svolte all'interno dell'Istituto a sostegno dei minori stranieri.

* Il lavoro è stato curato da Anna Maria Turturro e Bruno Costa del Servizio Tecnico del CGM, coadiuvati da: Tatiana Sartor e Marco Bertolo del C.P.A. "Uberto Radaelli", Mario Abrate dell'Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni Margherita Spalletti e Domenico Ricca dell'I.P.M. "Ferrante Aporti"

I flussi degli stranieri all'interno dei Servizi della Giustizia Minorile sono i seguenti:

Centro di Prima Accoglienza “Uberto Radaelli” Torino

Il fenomeno relativo ai minori stranieri che accedono al Centro di Prima Accoglienza riveste caratteristiche di naturale imprevedibilità, connessa in particolare alla progressiva diminuzione degli importanti flussi migratori che in passato hanno molto interessato questo territorio e molto caratterizzato numericamente le presenze nei Servizi Residenziali Minorili del Nord Italia, con giovani di nazionalità principalmente marocchina, romena e più di recente senegalese.

Tale diminuzione di presenze è registrata su tutto il territorio nazionale parallelamente ad un'azione giudiziaria che privilegia la presa in carico penale attraverso le indagini sociali in stato di libertà, gli accompagnamenti a “casa” in alternativa al provvedimento di arresto, il ricorso a misure cautelari non detentive (prescrizioni, permanenza in casa e collocamento in comunità), l'istituto della sospensione del processo e messa alla prova.

L'attuale normativa penale minorile risalente agli anni caratterizzati da una presenza di utenza principalmente italiana (1988), pare quindi progressivamente e maggiormente potersi applicare anche ai giovani stranieri, tra i quali infatti cominciano da tempo a registrarsi maggiori presenze di giovani residenti con famiglia (a volte ricomposta e multietnica), alcuni anche di nazionalità italiana. Nei confronti di tali giovani è quindi più facilmente possibile ricorrere a provvedimenti giudiziari alternativi all'arresto ed all'accompagnamento in CPA o alla detenzione in Istituto Penale Minorile, attraverso le misure previste dal cosiddetto “penale esterno”.

Nel corso del 2011 il C.P.A. ha contato 155 ingressi, registrando una diminuzione dell'11% rispetto ai 174 ingressi dell'anno precedente.

Il calo ha riguardato sia gli italiani, passati da 62 del 2010 a 50 del 2011, sia gli stranieri, da 113 del 2010 a 105 del 2011; fra quest'ultimi, la diminuzione non ha riguardato i minori di etnia rom jugoslava, che sono stati 37 nel 2011 (rispetto ai 32 del 2010) e si è concentrata tutta sugli altri stranieri (comunitari e non), 68 nel 2011, rispetto a 81 del 2010.

Nel 2011 si sono contate 26 femmine (5 italiane, 20 nomadi e 1 romena) e 129 maschi (45 italiani, 17 nomadi jugoslavi e 67 stranieri).

I cittadini italiani di origine straniera sono stati 12: 9 minori di origine Rom jugoslava e 3 minori marocchini.

Rispetto agli anni precedenti si è registrata una percentuale inferiore di minori recidivi; se nel 2010 il 36.2% dei minori era già stato ospite in passato del C.P.A., nel 2011 tale percentuale è complessivamente scesa al 23.2%.

Mentre gli italiani recidivi sono passati dal 5 al 18%, i nomadi recidivi sono diminuiti dal 68 al 30% ed i restanti stranieri sono passati dal 46 al 24%.

Nel 2011 si è registrata la medesima percentuale di applicazione di misure cautelari dell'anno precedente, ovvero il 73%; sono state applicate in sede di Udienza di Convalida dell'arresto dal Giudice per le indagini Preliminari in ordine decrescente: il collocamento in comunità, la permanenza in casa, le prescrizioni e la custodia cautelare in carcere. Il restante 27% dei casi è stato dimesso per Decreto di Immediata Liberazione, disposto dal Pubblico Ministero (in due casi motivato dalla non imputabilità) o di Remissione in Libertà disposta dal Giudice per le Indagini Preliminari.

Venendo in particolare agli stranieri, i 37 minori di etnia rom (17M e 20F) e di cittadinanza degli Stati nati dallo smembramento della ex Jugoslavia, provenivano in gran parte dal territorio torinese (30 minori provenienti dai campi di Strada dell'Aeroporto e di Collegno oppure da abitazioni private nel torinese) e da altri campi (3); in 4 casi hanno dichiarato di non avere una dimora fissa.

I nomadi sono nati in Italia in 31 casi, senza tuttavia nella maggior parte dei casi aver acquisito la cittadinanza (84%) e sono tutti accompagnati: 25 vivono in famiglia (20 con entrambi i genitori,

5 con un solo), 12 con altri parenti (fra cui il marito e i suoceri per le femmine sposate con rito rom).

In 21 casi vi è stata una frequentazione della scuola dell'obbligo, sebbene nella maggior parte dei casi non sia stato completato il percorso scolastico; 1 minore ha frequentato un corso professionale; 10 sono risultati di fatto analfabeti.

In 13 casi i minori avevano avuto almeno un contatto con i Servizi Sociali territoriali, in 1 caso anche con la N.P.I.

I nuclei familiari cui appartengono hanno mostrato per la maggior parte di avere seri problemi di integrazione, a volte con altrettante situazioni di disagio economico; in 2 casi all'interno della famiglia vi erano gravi problemi di natura sanitaria.

I nomadi sono stati dimessi in 9 casi (24%) in libertà (o su disposizione del Pubblico Ministero, e fra questi vi erano i 23 infraquattordicenni, o del Giudice per le Indagini Preliminari), in 28 casi (76%) con l'applicazione di misure cautelari, fra le quali sono state più frequenti le prescrizioni e la permanenza in casa (26 casi); più rari la comunità (2) e la custodia cautelare in carcere (3).

I reati sono tutti contro il patrimonio.

Per quanto riguarda gli altri stranieri, gli africani (provenienti in gran parte dal Senegal) nel 2011 sono stati 13, confermando così il trend negativo già manifestatosi nel 2010, quando erano stati 24 e già in diminuzione rispetto al 2009. Uno soltanto viveva in famiglia, tutti gli altri erano senza parenti adulti di riferimento e privi di documenti di identificazione.

Tutti hanno dichiarato un qualche percorso scolastico nel paese di origine; il giovane con famiglia ha frequentato la scuola italiana.

In 8 casi hanno avuto contatti con i Servizi Sociali territoriali; in 6 casi con il Pronto Intervento dell'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino (U.M.S.), in uno con il Servizio Sociale territoriale e la N.P.I. competente, trattandosi del minore accompagnato il cui nucleo ha avuto problemi di natura economica.

In 10 casi (77%) è stata applicata una misura cautelare, (7 comunità e 3 prescrizioni), in 3 l'immediata liberazione. I reati contestati sono stati in 12 casi la detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, in 1 solo la rapina. Si è riscontrato che tali giovani si prestano di frequente, al momento dell'arresto ed al fine di occultare fonti di prova, alla pericolosa pratica di ingestione di ovuli contenente sostanza stupefacente.

I minori provenienti dal Marocco sono stati 29 nel 2011, rispetto ai 25 dell'anno precedente, 16 soli e 13 accompagnati; tra quest'ultimi 4 vivono con entrambi i genitori, 3 con un genitore solo e 6 con altri parenti. In 6 casi abbiamo rilevato una situazione familiare di particolare disagio economico o con particolari difficoltà di integrazione.

In 2 casi si è trattato di ragazzi già nati in Italia, ma ancora di cittadinanza marocchina.

Per quanto riguarda l'istruzione circa 20 hanno frequentato in qualche modo (anche soltanto i C.T.P.) la scuola dell'obbligo (10), 6 un corso professionale e 4 una scuola di istruzione secondaria in Italia.

Di norma hanno avuto contatti con i Servizi Sociali, in particolare con l'U.M.S. di Torino, ma anche con i Servizi Sociali territoriali. In 5 casi erano conosciuti dalla competente N.P.I., in 2 dal competente Ser.T.

Per quanto riguarda la dimissione, in 4 casi sono stati dimessi senza applicazione di misure cautelari, in 25 attraverso l'adozione di prescrizioni (1), permanenza in casa (5), collocamento in comunità (14) e custodia cautelare in carcere (5).

Per quanto riguarda i reati la stragrande maggioranza è costituita da rapine; solo 4 i reati legati allo spaccio.

Nel 2011 i romeni (fra cui 1 moldavo) sono stati 21 (di cui 1 femmina) rispetto ai 28 del 2010. Sono tutti nati in Romania e la maggior parte (15) sono accompagnati; fra questi 5 vivono con

entrambi i genitori, 8 con un genitore solo e 2 con altri parenti. In 4 casi la famiglia aveva problemi di carattere economico (3) o reali difficoltà di integrazione (1).

13 ragazzi hanno frequentato la scuola italiana: 5 la scuola dell'obbligo, 1 la scuola superiore, 7 un corso professionale.

8 minori hanno avuto contatti con i Servizi Sociali: in particolare 4 con l'U.M.S., 3 con il Servizio Sociale territoriale, 1 con la competente N.P.I.

In 11 casi sono stati dimessi in libertà (RL o IL), in 10 casi è invece stata applicata una misura cautelare (2 prescrizioni, 2 permanenza a casa, 4 comunità e 2 custodia cautelare in carcere).

I reati sono principalmente contro il patrimonio, 1 caso legato allo spaccio e 1 omicidio.

Infine nel 2011 si sono registrati 5 minori stranieri di altre etnie, fra cui 3 albanesi (2 accompagnati, frequentanti la scuola italiana e conosciuti dal Servizio Sociale territoriale, 1 non accompagnato), 1 brasiliano accompagnato e 1 somalo.

Tab. 1 - *Flussi di utenza dei Centri Giustizia Minorile (Servizio Statistica, CPA di Torino) – Anno 2011*

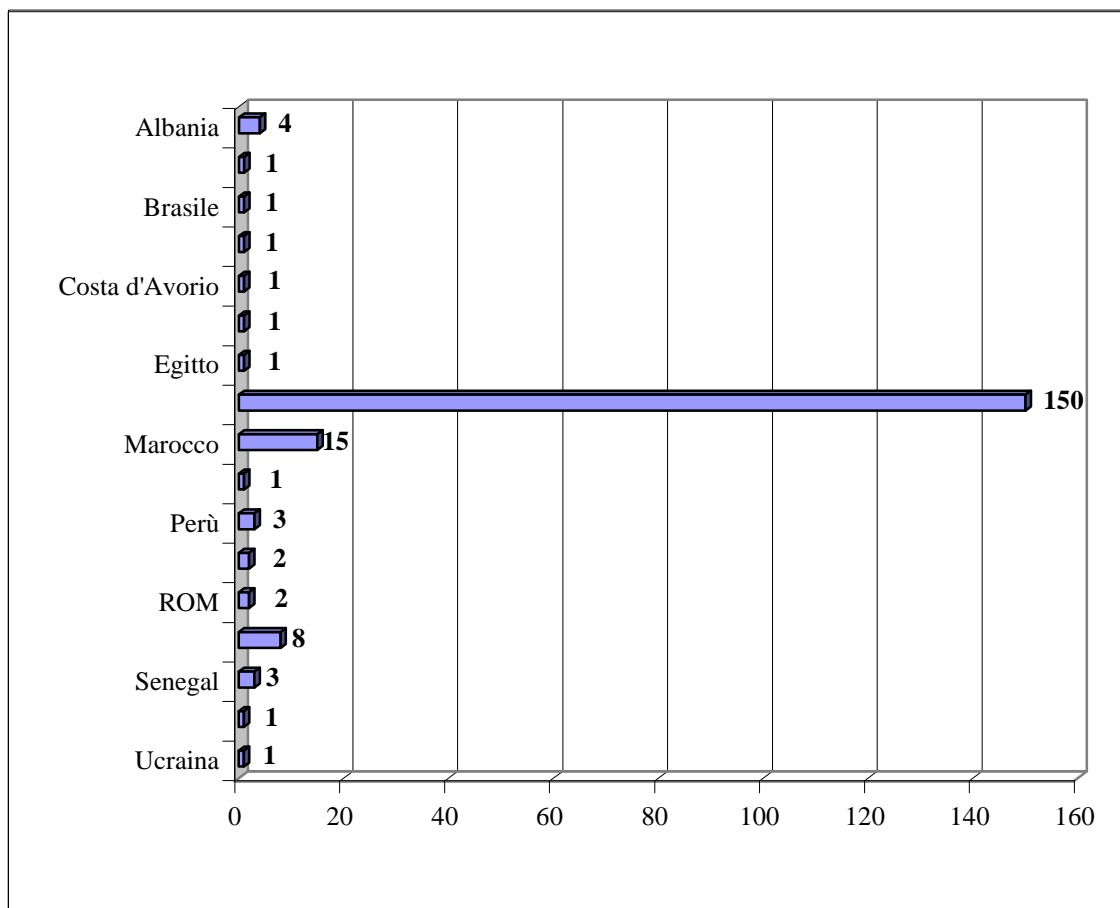
Movimenti e presenze	Italiani			Stranieri			Totale complessivo
	M	F	Tot	M	F	Tot	
Ingressi							
Accompagnato	6	1	7	21	7	28	35
Arrestato	39	4	43	58	14	72	115
Fermato	-	-	-	5	-	5	5
<i>Totale</i>	45	5	50	84	21	105	155
Uscite Con applicazione misura cautelare	M	F	Tot	M	F	Tot	Totale complessivo
Prescrizioni	9	1	10	11	8	19	29
Permanenza in casa	12	3	15	12	6	18	33
Collocamento in comunità	9	-	9	26	2	28	37
Custodia Cautelare	2	-	2	11	-	11	13
Altre uscite	M	F	Tot	M	F	Tot	Totale complessivo
Remissione in libertà	2	-	2	3	-	3	5
Minore di 14 anni	-	-	-	1	1	2	2
Estraneità al fatto	-	-	-	-	-	-	-
Minore in stato di gravidanza	-	-	-	-	-	-	-
Mancanza di altri presupposti	11	1	12	20	4	24	36
Decorrenza termini	-	-	-	-	-	-	-
Maggiorenne	-	-	-	-	-	-	-
<i>Totale</i>	45	5	50	84	21	105	155
Presenze							
Presenti al 31.12.2010	-	-	-	-	-	-	-
Presenza media giornaliera nel periodo	0,3	0,0	0,3	0,6	0,2	0,8	1,1

Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni

L'USSM di Torino ha visto, nel corso dell'anno 2011, un ulteriore incremento del numero di ragazzi segnalati e sottoposti a sospensione del processo con messa alla Prova (art. 28 DPR 448/88).

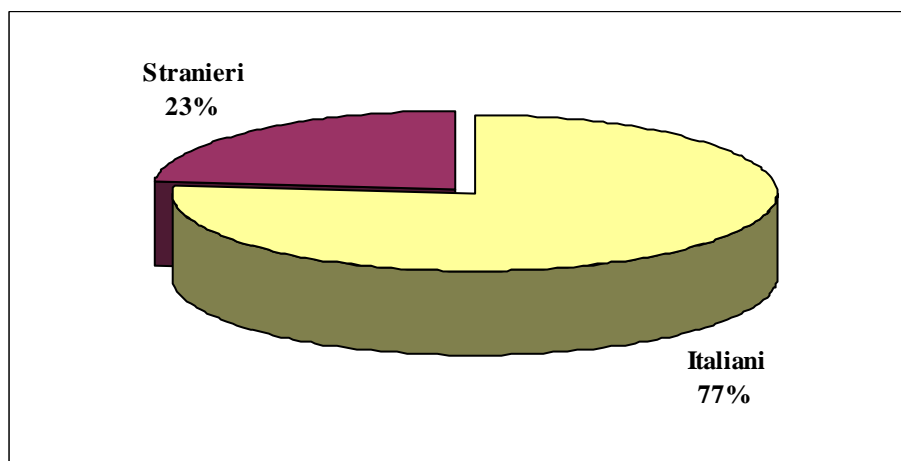
Nel corso del solo anno 2011 questo Servizio ha attivato complessivamente 196 messe alla prova di giovani di cui 46 per giovani stranieri (23,5%) appartenenti a 16 diverse nazionalità così distribuite:

Graf. 1 - *Suddivisione per nazionalità dei giovani in MAP*



Il 76,5% dei minori in MAP, circa i tre quarti, sono italiani.

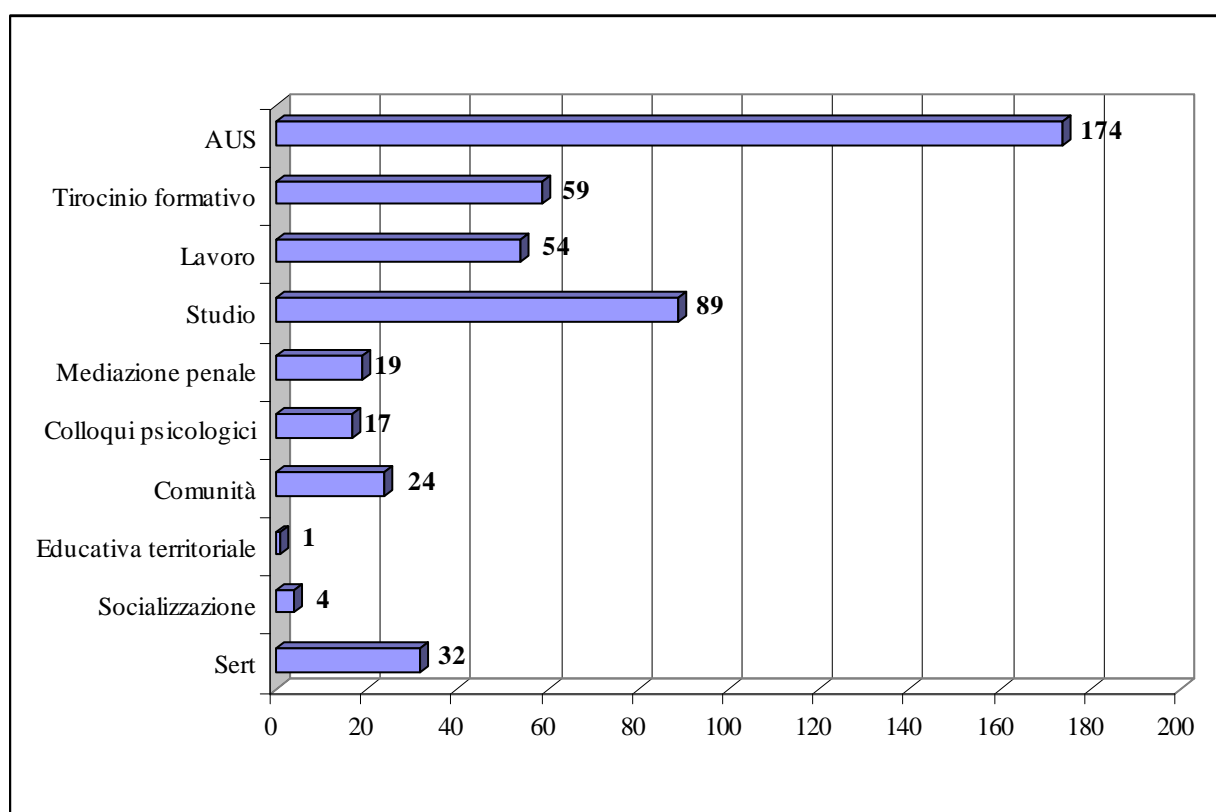
Graf. 2 – *Rapporto tra giovani italiani e giovani stranieri in MAP*



Rispetto alla loro distribuzione sul territorio di competenza di questo USSM (Regioni Piemonte e Valle d'Aosta), si è avuta una sostanziale parità fra minori e giovani adulti residenti nella provincia di Torino e quelli residenti nel resto del territorio.

Il contenuto dei progetti di messa alla prova approvati dall'Autorità Giudiziaria nel 2011 sono stati incentrati sulle seguenti tipologie di intervento:

Graf. 3 – Progetti di MAP approvati dall'Autorità Giudiziaria nel 2011



La durata media delle messe alla prova date nel 2011 è stata di 9 mesi.

In generale la tipologia dei ragazzi stranieri presi in carico da questo Servizio si contraddistingue per la presenza, sempre maggiore, di ragazzi di seconda generazione, nati quindi (o residenti) in Italia da molti anni, con un grado di integrazione sicuramente superiore a quello dei loro genitori. Ciò comporta un progressivo, ma netto, scollamento fra i valori, gli obiettivi e le caratteristiche fondamentali della cultura di origine (in genere araba) per sposare, non senza qualche difficoltà e spesso soprattutto nelle sue manifestazioni più superficiali, la cultura "occidentale"

E' un meccanismo che, negli ultimi decenni, si era osservato all'interno della comunità ROM, soprattutto in alcune ragazze che manifestavano, a volte esplicitamente, la volontà di modificare il proprio ruolo sociale in termini di maggiore autonomia, libertà ed emancipazione. Con i minori o giovani adulti maghrebini tale posizione si è sviluppata in tempi molto inferiori che non per le ROM, data la maggiore apertura della comunità maghrebina sul territorio (in termini di scolarizzazione ed inserimento nel mondo del lavoro), sia perché molto più legato alla parte maschile dei ragazzi i quali, con molta più facilità e disinvoltura, sono stati in grado di sposare gli ideali e le abitudini occidentali acquisendo, gli stessi comportamenti assunti dai coetanei italiani. Sicuramente, per questo tipo di utenza, la definizione di "straniero" non appare più idonea e corrispondente al vero. Aumenta la scolarizzazione dei minori stranieri e in questo

senso l'USSM di Torino è attento ad intervenire, con progetti legati al sostegno scolastico, in quei casi in cui si reputa opportuno un rinforzo dei ragazzi.

Dal punto di vista operativo, tale situazione si traduce nella constatazione di un sempre maggiore distacco di questi giovani dalla cultura dei loro genitori, distacco che si esprime anche attraverso conflitti espliciti che non di rado possono manifestarsi in comportamenti penalmente perseguibili.

Tale processo trova, inoltre, terreno particolarmente fertile se si considera che di per sé, nelle fasi del ciclo vitale dell'essere umano, quella dello svincolo è per eccellenza la fase della ricerca di autonomia, di differenziazione e di ribellione alle regole imposte.

Nella relazione educativa che si instaura fra minore e assistente sociale il "conflitto etnogenazionale" comporta un'ulteriore difficoltà dato che risulta spesso problematico il coinvolgimento della famiglia nel lavoro di progettazione degli interventi. Spesso, osserviamo, la stessa figura del mediatore culturale (non di rado di genere femminile) non viene accettata dal ragazzo il quale tende a collocarla fra chi lo vuole riportare alla concezione tradizionale dei ruoli, dei valori e dei comportamenti dei propri genitori.

Istituto Penale per i Minorenni "Ferrante Aporti" di Torino

Nell'anno 2011 l'ingresso degli stranieri (dove si comprendono tutti gli ingressi esclusi gli italiani, quindi anche gli stranieri comunitari (es. Romania), ha avuto un andamento in leggero aumento: sono il 73% degli ingressi contro il 70% dell'anno precedente. In termini assoluti gli stranieri sono stati 76 su 107 ingressi registrati nell'intero anno.

Se si guarda poi la provenienza, si osserva una forte presenza (39) dall'Africa, con forte prevalenza di Marocco e Tunisia (17 e 12), per la Tunisia c'è certamente l'influenza della forte emigrazione per i moti della primavera araba, tra Gabon e Senegal (9) e altri minori. Va però osservato che specie per quelli che provengono dall'Africa e dal territorio dell'autonomia palestinese i dati vanno presi con una certa cautela, perché si tiene conto delle loro auto-dichiarazioni alle Autorità di Polizia, trasmesse alle AA GG competenti, e poi di conseguenza agli Uffici matricolari degli Istituti di pena.

Tab. 2 – *Suddivisione per nazionalità degli stranieri in ingresso – Anno 2011*

Continente	Cittadinanza	N.
Africa	Gabon	3
	Marocco	17
	Senegal	6
	Somalia	1
	Tunisia	12
	<i>Totale</i>	39
America	Ecuador	4
	Perù	3
	Venezuela	1
	<i>Totale</i>	8
Asia	Cinese, Repubblica popolare	1
	Territori dell'autonomia palestinese	1
	<i>Totale</i>	2
Europa - Altri paesi europei	Albania	2
	Croazia	5
	Ucraina	1
	<i>Totale</i>	8
Europa - UE (Unione europea)	Romania	19
	<i>Totale</i>	19
<i>Totale complessivo</i>		76

Permane in quest'anno una provenienza di una certa consistenza dall'America latina, dato che poi nel 1 semestre 2012 andrà scemando. Gli altri paesi europei sono presenti con 8 unità. Riappaiono gli albanesi dato che sarà fortemente incrementato nel 1 semestre 2012 fino a 11 unità.

La Romania rimane la nazionalità straniera con maggiori ingressi (19 unità).

I minori stranieri non accompagnati costituiscono ancora la maggioranza dell'utenza straniera in istituto. Sul loro domicilio 43 risultano essere SFD senza fissa dimora, 14 domiciliati nella provincia di Torino e 19 in altre province d'Italia. Anche qui valgono prevalentemente le loro dichiarazioni. Il dato SISM 2011 rileva che i sudamericani sono sempre con famiglia.

Si precisa che detto commento si riferisce ai minori anche provenienti da altri distretti e, qualora appartenenti a questo distretto, anche provenienti o arrestati in territorio ligure. Si evidenzia, in particolare, come i giovani di etnia tunisina siano di competenza dell'AG di Genova, così come per quanto riguarda i giovani sudamericani che appartengono, per lo più, ai territori del Genovese e del Milanese. Ancora un'osservazione sul reato (considerando quello prevalente) il 58% degli ingressi risulta essere per reati contro il patrimonio, il 30% per violazione della legge sugli stupefacenti e l'8% per reati contro la persona.

Come detto in premessa, quest'anno si intende analizzare, in particolare, i percorsi scolastici realizzati all'interno dell'Istituto Penale per i Minorenni. Questi, sono dedicati in gran parte ai giovani detenuti stranieri che sovente non conoscono la lingua italiana, sono analfabeti o hanno un livello di scolarizzazione basso; pertanto continuano ad essere ben organizzati per lavorare con la suddetta tipologia di utenza. Vengono adottati dagli insegnanti schede di valutazione delle competenze al momento dell'ingresso, avvalendosi dell'ausilio di strumenti didattici utilizzati nei CTP. La collaborazione con il laboratorio di ceramica ha dato il via a percorsi formativi che si avvalgono di canali espressivi diversi da quello verbale. In alcuni casi, alcuni mediatori sono stati impiegati per facilitare l'approccio alla scuola, a volte poco accettato per scarsa abitudine, fin dall'infanzia, allo studio o per scarsa autostima e conseguente mancata disponibilità a mettersi alla prova. Il laboratorio di serigrafia, il progetto Radio Ferrante, i concorsi letterari - realizzati in collaborazione con gli insegnanti - hanno rappresentato anche essi occasione di espressione di sé, delle proprie capacità e attitudini.

Per quanto riguarda le attività formative, in generale, viene posta un'attenzione che si concretizza in ogni laboratorio con programmi specifici che di volta in volta tengono conto del livello di alfabetizzazione del ragazzo e della provenienza. Per ogni nuovo iscritto viene fatta, dal docente stesso, una diagnosi preliminare del livello di ingresso in modo da strutturare interventi adeguati. Nello specifico sono previste le seguenti azioni:

- all'interno delle attività proposte nell'ambito dell'orientamento, è costante l'attenzione alle provenienze dei singoli ragazzi e al lavoro sul riconoscimento delle nazionalità, la valorizzazione delle provenienze e dei contributi che ne derivano. Vengono, inoltre, affrontate tematiche problematiche, in un'ottica di informazione e scambio costruttivo, rispetto al tema dell'immigrazione: la realtà dei C.I.E. (Centri di Identificazione ed Espulsione), dei Servizi territoriali per gli stranieri, etc.;
- periodicamente viene proposto l'intervento di un avvocato esperto in permesso di soggiorno e legislazione per stranieri. Questa iniziativa ha visto una successiva attivazione di un percorso di formazione per formatori e operatori sui temi legali della presenza di stranieri in Italia: i permessi di soggiorno, i diritti e doveri del cittadino straniero, etc.;
- è previsto l'inserimento nei laboratori di arte bianca e ceramica di personale di origine straniera, con il compito di introdurre elementi di altre tradizioni culinarie e come veicolo per avvicinarsi maggiormente ai ragazzi stranieri. Detta azione ha dato risultati positivi e pertanto è stata implementata nell'anno corrente. Si evidenzia, inoltre, che anche le

attività ricreative e sportive si pongono, tra i propri obiettivi, la promozione dell'integrazione tra le diverse etnie.

Tab. 3 - *Flussi di utenza dei Centri Giustizia Minorile (Servizio Statistica, IPM di Torino) – Anno 2011*

Movimenti e presenze in ingresso	Minori e giovani adulti maschi		
	Italiani	Stranieri	Totale
Per Custodia Cautelare			
Dalla libertà	2	12	14
Dai CPA	3	17	20
Da permanenza in casa	-	-	-
Da Comunità per trasf. di misura	-	3	3
Da aggravamento misura cautelare (art. 22 c. 3)	-	9	9
Da Istituto Penale per adulti	1	8	9
Per Esecuzione Pena			
Dalla libertà	5	2	7
Da comunità	-	-	-
Per revoca affidamento in prova al serv. soc.	-	-	-
Per sospensione aff. in prova al serv. soc.	1	-	1
Per revoca detenzione domiciliare	1	-	1
Per revoca concessione L. 199/2010	-	-	-
Per sospensione detenzione domiciliare	-	2	2
Da arresti domiciliari (adulti)	1	-	1
Da Istituto Penale per adulti	3	3	6
Ingressi da trasferimento*			
Per avvicinamento al nucleo familiare	1	-	1
Per sovraffollamento	-	4	4
Per motivi di sicurezza	3	-	3
Per altri motivi	10	16	26
<i>Totale ingressi</i>	<i>31</i>	<i>76</i>	<i>107</i>

Segue Tab. 3 - *Flussi di utenza dei Centri Giustizia Minorile (Servizio Statistica, IPM di Torino)*
 – Anno 2011

Movimenti e presenze in uscita	Minori e giovani adulti maschi		
	Italiani	Stranieri	Totale
Da custodia cautelare			
Decorrenza termini c.c.	1	1	2
Revoca della c.c.	-	3	3
Sospensione della c.c.	-	-	-
Remissione in libertà	1	8	9
Prescrizioni	1	-	1
Permanenza in casa	5	1	6
Collocamento in comunità	5	22	27
Sospensione del processo e messa alla prova	1	3	4
Arresti domiciliari	-	-	-
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	-	-	-
Sospensione condizionale della pena	-	2	2
Da espiazione pena			
Espiazione della pena	2	4	6
Differimento esecuzione pena	-	-	-
Sospensione esecuzione pena	-	-	-
Sospensione condizionale della pena	-	-	-
Concessione liberazione anticipata	-	-	-
Liberazione condizionale	-	-	-
Affidamento in prova al servizio sociale	2	1	3
Detenzione domiciliare	3	-	3
Concessione L.199/2010	2	-	2
Trasferimento a strutture per adulti			
A strutture per adulti	3	5	8
Trasferimento ad altro IPM[†]			
Per avvicinamento a nucleo familiare	1	2	3
Per sovraffollamento	-	-	-
Per motivi di sicurezza	1	1	2
Per altri motivi	8	14	22
<i>Totale Uscite</i>	36	67	103
Evasioni	1	2	3
Rientro da evasioni	1	-	1
Presenti alla fine del periodo	5	18	23
Presenza media giornaliera nel periodo	8,9	15,1	24

[†] * i dati relativi ai trasferimenti tra gli IPM non comprendono le aggregazioni temporanee

Conclusioni

Il Dipartimento per la Giustizia Minorile, attraverso le Direzioni Generali e i Centri per la Giustizia Minorile, promuove tutte quelle azioni utili al collegamento con gli Enti Locali, con le Associazioni del privato sociale e del volontariato e con gli altri organismi del territorio di competenza, che consentono di sostenere gli operatori dei Servizi nel lavoro di progettazione sul singolo minore.

Viene posta una grande attenzione allo sviluppo delle iniziative collegate al territorio, in particolare per l'individuazione di attività di formazione-lavoro, finanziate dalle Regioni e gestite da Enti e Cooperative operanti in ambito adolescenziale, che possono essere utilizzate dai minori del penale, siano essi italiani o stranieri.

La Giustizia Minorile, negli anni, ha assistito ad un progressivo aumento della presenza di minori stranieri, che ha, nel tempo portato ad una modifica del profilo dell'utenza presente nei Servizi di alcune Regioni Italiane, questa situazione è stata affrontata con l'individuazione di risposte diverse e più corrispondenti alle esigenze degli stranieri, predisponendo specifici progetti al riguardo.

In particolare si evidenzia che il Dipartimento per la Giustizia Minorile, oltre ad aver sollecitato un incontro a livello nazionale con il Ministero dell'Interno ed altre realtà istituzionali, per verificare la possibilità di un lavoro mirato alla questione dell'accertamento dell'età, partecipa a bandi europei con la presentazione - tra l'altro - di un progetto finalizzato ad una migliore e più rispettosa comunicazione sociale sulla specificità dei minori stranieri. Infatti, l'aumento della popolazione straniera nelle strutture della Giustizia Minorile rispetto alla popolazione italiana, così come ampiamente sottolineato dai mezzi di informazione, è dovuta fondamentalmente alla "condizione di diversità" di cui si è trattato in premessa e nello specifico del fatto che i minori italiani, essendo identificabili con sicurezza e con una famiglia di riferimento, hanno maggiori possibilità di fruire di misure non detentive. Questi chiarimenti, in una corretta comunicazione sociale, aiutano a non creare pregiudizi e allarmismi nei confronti degli stranieri.

Il Centro Giustizia Minorile, a sua volta, continua ad essere particolarmente attento alla situazione dei minori stranieri. Il lavoro del gruppo Tecnico all'interno della Sotto Sottocommissione regionale ex art. 13 D. L.vo 272/89 - ai quali partecipano, oltre a rappresentanti degli Enti Locali e dei Servizi Minorili, rappresentanti dell'Autorità Giudiziaria, della Prefettura, del MIUR e della Questura - si è concluso con la stesura di un documento, non esclusivamente centrato sulla condizione del minore con provvedimenti penali, ma, più in generale, sul minore straniero non accompagnato. Tale documento è stato pensato come uno strumento utile, in quanto rappresenta una indicazione sulle procedure e una analisi della normativa vigente, che potrà essere di aiuto a tutti gli operatori sociali della Giustizia Minorile e del territorio.

La collaborazione tra Servizi Minorili e l'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino, sul cui territorio continua a gravitare il maggior numero di minori stranieri non accompagnati, è ormai consolidata da tempo anche a seguito della rinnovo del protocollo di Intesa CGM e Comune di Torino e i successivi protocolli operativi.

Prosegue l'impegno finanziario di Compagnia di San Paolo nel progetto N.O.Mi.S. grazie al quale sono attuate sul territorio metropolitano una interessante serie di iniziative e progettualità, sia all'interno dei Servizi Minorili sia sul territorio.

E' continuata, purtroppo per l'ultimo anno, la collaborazione con la Provincia di Torino che aveva ancora cofinanziato - così come ormai da diversi anni - un progetto di inclusione sociale rivolto ai giovani dell'Istituto che, nel 2011 con il progetto "Diversa-mente", si focalizzava l'attenzione sulle famiglie dei minori stranieri detenuti al "Ferrante Aporti".